

5-6 MAGGIO 2012 FESTA DELLA FAMIGLIA

Riflessione dei gruppi coppie durante la messa delle ore 10.30

Confrontandoci all'interno del nostro gruppo coppie, abbiamo cercato di capire cosa poteva dire questa pagina del Vangelo di Giovanni a tutti noi, coppie e famiglie cristiane.

Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore, si legge. Non è la prima volta che Dio ci viene presentato come un agricoltore; capita spesso, infatti, che il Vangelo ci presenti Dio come il padrone di un campo o come un vignaiolo; pensiamo poi alla nota parabola del seminatore. Ma ora Gesù introduce qualcosa di assolutamente nuovo: **Io sono la vite, voi i tralci**. Abbiamo dunque un Dio Padre, agricoltore, che si prende amorevolmente cura della propria vigna, ma anche un Cristo-vite su cui noi-tralci siamo innestati; questa affermazione cambia tutto: la linfa che scorre nei tralci è la stessa linfa che scorre nella vite. Vuol dire che Gesù è in me e dunque, se è così, significa che anche la mia vita può portare frutti buoni, perché legata indissolubilmente a quella di Cristo.

Gesù ci dice anche: **"Ogni tralcio che in me non porta frutto il Padre lo taglia; e ogni tralcio che porta frutto lo pota perché porti più frutto"** (Gv 15,2).

Ci sono qui due verbi che istintivamente verrebbe da allontanare da noi, perché li sentiamo negativi: tagliare e potare.

In realtà lo sanno benissimo i nostri contadini: una pianta, se non la poti, non produce frutto secondo le sue possibilità. Se invece la poti rinnova la sua forza per un raccolto più abbondante. Ma potare è un'arte difficile, lenta da apprendere.

Eppure, se vogliamo "rimanere nella vite", siamo invitati a lasciarci potare, anche se può essere faticoso, a lasciar andare i tralci secchi, che possono essere rappresentati dall'egoismo, dalla gelosia, dall'indifferenza, dalla rabbia, dalla voglia di far prevalere la propria opinione su quella dell'altro...

Si dice poi ancora: **Rimanete in me e io in voi. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla**. Così ci dice Gesù, con amore e con chiarezza.

Se proviamo a leggere queste parole di Gesù come riferite alla nostra coppia, alla nostra famiglia, cosa ci dicono? Ci dicono che Gesù è in noi, come linfa, per renderci capaci di amare con un preciso stile: il suo! Solo se rimarremo uniti a lui, ci dice Gesù, porteremo molto frutto, mentre, senza di lui, non potremo far nulla anzi, rischiamo di diventare tralci inariditi.

Allora come coppie e famiglie cristiane dovremmo sforzarci di far entrare Dio nella nostra quotidianità, nella vita frenetica di ogni giorno, affinché possa alimentare l'amore che ci unisce al coniuge, ai figli e a tutte le persone che ci sono vicine.

Se davvero prenderemo consapevolezza che solo restando uniti a lui, vera vite, porteremo frutto, allora usciremo dalla tentazione di pensare che è solo in mano nostra la solidità di un rapporto di coppia, l'unità di una famiglia.

A volte infatti pensiamo – in buona fede – che sia sufficiente la buona volontà, l'amore che ci siamo promessi il giorno del nostro matrimonio, un serio senso di responsabilità, per garantire la buona riuscita di un matrimonio. Ma è davvero sufficiente questo? La realtà di tutti i giorni dovrebbe farci riflettere sul fatto che siamo fragili: cadiamo negli stessi errori, nelle stesse incomprensioni, nei soliti peccati di orgoglio o di egoismo.

Oppure altre volte si pensa che sia sufficiente la salute, la sicurezza economica o ci basta che i nostri figli vadano bene a scuola e ci gratifichino con i loro successi... Tutte queste cose sono sicuramente buone, Dio stesso vuole il nostro bene, ma sono davvero queste che ci rendono una solida famiglia cristiana?

La risposta a questa domanda la ritroviamo proprio nelle parole di Gesù: **"Rimanete in me! Senza di me non potete far nulla!"**.

Ricordiamoci queste parole nei momenti di fatica, quando sentiamo che l'altro non ci capisce, quando ci sentiamo delusi dal comportamento del coniuge o dei figli, oppure quando il dolore bussa alla nostra porta... Torniamo da lui, Gesù, restiamo uniti a lui! Mettiamolo al centro delle nostre famiglie!

Lui ci renderà capaci di guardare all'altro secondo il suo esempio: con uno sguardo di misericordia, di benevolenza e mai di condanna... ci renderà capaci di amare secondo il suo stile, uno stile amorevole,

che lascia spazio alla comprensione, che rifiuta la logica del conflitto per cercare, sempre, la riconciliazione, il perdono, la speranza... La speranza, unita alla fede, sarà anche il nostro sostegno di fronte ai momenti di difficoltà che si potranno presentare...

Ma come si fa a rimanere in Lui, a restare uniti a Gesù, come i tralci alla vite?

Gesù ci ha offerto diversi modi per restare in comunione con Lui: ascoltando la sua Parola, mangiando il pane offerto per noi, guardando il suo volto. L'invito è quello di leggere il Vangelo, per scoprire e accogliere il suo messaggio d'amore, ma anche incontrare Cristo nell'eucarestia, nell'adorazione, nella riconciliazione... e poi pregare, parlare con lui, ogni giorno, anche fosse solo per dirgli che non abbiamo nulla da dire, offrendogli la nostra povertà, la nostra aridità, le nostre fatiche... Si tratta di percorrere tenacemente i sentieri che portano a Lui, nella fiducia che Lui c'è e non ci farà mancare la grazia del suo Spirito.

Diego e Rosanna

Antonello e Michela

Domenico e Alessandra

Domenico e Miriam

Paolo e Barbara